



Due momenti della celebrazione della Madonna del Carmelo in parrocchia ai Carmini

MADONNA DEL CARMELO - Celebrata dal Patriarca il 16

«È la Vergine che ci dà il gusto di Dio»

«**L**a Vergine Santissima è l'incontro più riuscito dell'umanità con Dio. Guardiamo a Lei e chiediamole di darci il gusto di Dio e delle cose di Dio». È quanto ha affermato il Patriarca, mons. Francesco Moraglia, durante l'omelia tenuta in occasione della festa della Madonna del Carmelo, celebrata nel tardo pomeriggio di lunedì 16 presso la chiesa parrocchiale dei Carmini.

«La contemplazione è il grande messaggio che il Signore rivolge alla sua Chiesa soprattutto nei tempi e nei periodi in cui siamo tutti più inclini a preoccuparci di tante questioni, dimenticando l'unica cosa che non sarà tolta: il rapporto con Dio, che naturalmente deve esprimersi anche nella vita» afferma il Patriarca, rivolgendosi ai molti fedeli presenti. Ma il rapporto con Dio deve nascere dalla preghiera: «La nostra fede se non nasce dalla preghiera rimane una pia illusione nel nostro operare quotidiano. Tutto nasce dall'incontro con Dio» dice il Patriarca, raccontando poi l'origine della festa solenne della Madonna del Carmelo. Una festa devozionale non legata ad un evento particolare come quelle della Madonna di Guadalupe, Lourdes o Fatima ma che invece si fonda sulla Sacra Scrittura e riguarda il ciclo delle gesta del profeta Elia, in un

momento drammatico in cui il popolo di Israele in esilio non sa più come cantare Dio.

«Quando siamo provati dalle vicende della vita ritorniamo in noi stessi. Israele allora riflette sulle radici della sua storia e vengono messe per iscritto le gesta del profeta Elia» dice il Patriarca, raccontando la storia del profeta che per mantenere la fede in Dio si trova a combattere con Gezabele, moglie del re Acab, principessa fenicia di stirpe sacerdotale che voleva portare il culto di Baal in Israele.

Lo scontro avviene nel Monte Carmelo dove Elia, rimasto solo, sconfigge i 450 profeti di Baal invocando il Signore e domandando la grazia dopo anni di siccità. Il Signore gli risponde e dona una nuvoletta che porta acqua e vita al popolo assetato. Questo però provoca l'ira di Gezabele la quale cerca di uccidere Elia. Questo, fino ad ora apparso forte e sicuro, scappa di fronte alla donna e agli eventi. «Il Signore così vuole insegnare al suo profeta cos'è la salvezza e fargli riconoscere che questa non è un atto di impeto umano ma è un atto della misericordia di Dio» spiega ai presenti Moraglia.

Poi chiarisce come le vicende di Elia siano collegate alla fe-

stività della Madonna del Carmelo: «Quella nuvoletta che preannuncia la pioggia è stata vista dalla tradizione cristiana come l'annuncio della Vergine Santissima, da cui si comprende la misericordia di Dio. Maria è quella nuvoletta che nasce dal mare e si condensa per poi donare la pioggia che feconda la terra e permette al popolo di tornare a sperare - afferma il Patriarca -. La festa mariana di oggi insegna a comprendere la misericordia di Dio, che si realizza attraverso le vicende umane, a cui si è chiamati anche dolorosamente».

Una festività molto sentita in città che insegna quanto «abbiamo bisogno di riscoprire una dimensione più umana della vita che viene dalla contemplazione, dallo stare in silenzio dinnanzi a Dio. Nella nostra società, così piena di impegni e preoccupata dell'efficienza, per cui i bambini non contano perché ancora non rendono e gli anziani perché non rendono più, dobbiamo riscoprire la spiritualità. - e continua - Maria è una di noi, contemplava tutte le cose che riguardavano la sua vita e quella di Gesù alla presenza di Dio». La spiritualità del monte Carmelo, a cui avevano aderito Maria Teresa d'Avila e Giovanni della Croce, insegna dunque ad abbandonarsi a Dio: «Sentirsi nelle mani di Dio significa consegnarsi a lui

riscoprendo la ricchezza della preghiera e della contemplazione».

La S. messa è stata concelebrata dal parroco dei Carmini don Andrea Longhini e da don Silvano Brusamento. Allietata dai canti della corale Broccardo, la celebrazione è cominciata con la processione dei confratelli dalla Scuola Grande dei Carmini, giunti in chiesa insieme al Patriarca e alle altre Scuole Grandi della città. Presenti alcune autorità politiche, tra cui il consigliere comunale per la tutela delle tradizioni Giovanni Giusto, e autorità civili e militari. Durante la S. messa il Guardian Grande, Franco Campiutti, ha consegnato la cappa di appartenenza a due nuovi confratelli, Fabio Marinello e Emanuele Zane, spiegando che «la Scuola Grande, organizzatrice dell'evento, negli ultimi anni sta puntando in un recupero di immagine e l'organico è stato potenziato di nuovi confratelli quasi tutti 40enni e da due 18enni che permettono di guardare al futuro e al ricambio generazionale». La celebrazione si è conclusa con una preghiera davanti al simulacro della Madonna, mentre i festeggiamenti sono continuati in patronato.

Francesca Catalano